

Gelli: "Nel 2016 nessun taglio alla sanità, ma serve azzerare i forti squilibri che si presentano fra regione e regione"

Dopo aver invitato il presidente della Regione Puglia Emiliano a lasciare la delega alla sanità, abbiamo deciso di fare il punto su questa vicenda con il diretto interessato, Federico Gelli, deputato e responsabile Sanità del Partito Democratico che ha anche parlato di frammentazione del Sistema Sanitario nazionale e di digitalizzazione della sanità.

Abbiamo letto la sua recente intervista sul Corriere del Mezzogiorno nella quale ha dichiarato senza mezze misure che secondo lei il presidente della Puglia Emiliano dovrebbe lasciare la delega alla sanità. Perché? Ne ha già parlato con Emiliano?

Il mio è solo un consiglio ma dovrebbe lasciare la delega in tempi rapidi. Questo perché conosco bene le complessità e responsabilità che ricadono nel ruolo di assessore regionale alla sanità; un incarico che vedo difficilmente compatibile con gli innumerevoli impegni di un presidente di regione.

Ci sono altri presidenti di Regione che dovrebbero lasciare la delega alla sanità?

Mi risulta che solo Emiliano abbia mantenuto le competenze sul tema della sanità.

Cosa pensa del fatto che Maroni abbia appena assunto l'interim della Salute in Lombardia?

Spero per lui che sia una soluzione transitoria. Come dicevo prima per Emiliano, gestire la sanità è un ruolo di grande peso e responsabilità secondo me incompatibile con le funzioni altrettanto importanti di un presidente di Regione.

Qual è il suo pensiero riguardo alla frammentazione del Sistema sanitario nazionale?

La prima riforma del Titolo V varata del 2001 è stata senza dubbio molto importante anche se oggi dobbiamo intervenire per rimediare ad alcune lacune come l'eccessiva frammentazione dei servizi sanitari. Con le nuove riforme volute dal Governo Renzi, che comprende anche il Titolo V, possiamo superare le differenze e tornare ad avere un sistema sanitario pubblico basato sull'equità e l'universalità. Questo perché, anche grazie ad un mio emendamento predisposto insieme ad altri deputati, scompare la materia concorrente che ha determinato tanti contenziosi in questi anni. Si rafforza quindi il ruolo dello Stato a cui vengono affidate "le disposizioni generali e comuni per la tutela della salute; per le politiche sociali; per la sicurezza alimentare", mentre alle regioni viene attribuita la competenza esclusiva in materia di "programmazione e organizzazione dei servizi sanitari e sociali". Solo in questo modo possiamo assicurare servizi sanitari omogenei e il contenimento dei costi su tutto il territorio nazionale. Non possiamo più permetterci Regioni deboli e Regioni forti perché è proprio su questo punto che si gioca la sostenibilità economica e il futuro dell'intero Sistema sanitario nazionale.

Dall'Osservatorio Netics si dice che con un investimento di 5 miliardi spalmato in tre anni si possa arrivare alla digitalizzazione della sanità pubblica con un risparmio di 7 miliardi all'anno...come commenta questi dati? E a che punto l'Italia rispetto agli altri paesi europei?

La digitalizzazione della sanità è uno degli obiettivi centrali per garantire al SSN un futuro nel segno dell'efficienza e della sostenibilità economica. Purtroppo in questo campo rispetto

agli altri paesi dell'UE siamo ultimi con una spesa pro capite di 23 euro contro, per esempio i 70 della Danimarca. Per questo motivo dobbiamo recuperare rapidamente il tempo perduto. Con il Patto per la sanità digitale, inserito all'intero del Patto per la Salute, il Ministero si sta muovendo in questa direzione. Un altro dato positivo è che finalmente sono ripartiti gli investimenti. Secondo i dati del Politecnico di Milano nel 2014 la spesa segna un più 17% rispetto al 2013 raggiungendo 1.37 miliardi di euro e tutti gli attori del servizio sanitario hanno aumentato i budget per l'innovazione digitale. Si tratta di un tema vastissimo che va dal fascicolo sanitario elettronico alla fatturazione elettronica, fino alla telemedicina. L'apporto del digitale in questo settore sarà fondamentale ci permetterà, non solo di capire in maniera chiara come verranno spesi i soldi investiti nel comparto, ma anche e soprattutto, di attuare quei nuovi modelli organizzativi di assistenza territoriale.

Qual è il suo parere riguardo alla manovra sanitaria per il 2016? Quale sarà, secondo, lei, l'impatto sulle regioni? Chi la “subirà” di più?

Nel 2016 non ci sarà alcun taglio alla sanità. Anzi, stiamo lavorando e lotteremo per far sì che il Fondo nazionale possa aumentare il prossimo anno, così come previsto dal Patto per la salute siglato con le Regioni. In ogni caso, torno a ribadire che è fuori discussione una riduzione dell'attuale stanziamento. Il nostro sistema sanitario è giustamente considerato fra i migliori al mondo grazie ai professionisti che vengono formati in Italia, purtroppo questo non basta ma c'è anzi bisogno di un intervento radicale per azzerare i forti squilibri che si presentano fra regione e regione e che di fatto creano enormi differenze fra cittadini rispetto al concreto esercizio del diritto alla salute. In questo processo di allineamento, che consideriamo fra i nostri principali obiettivi, è fondamentale l'aiuto da parte del Governo per una missione che consideriamo prioritaria.